

Nella Cattedrale di Palestrina

Il trionfo del cristianesimo sul paganesimo

di Angelo Pinci

Al centro di soffitto della cattedrale di S. Agapito in Palestrina c'è una grande tela (m. 5x2,70) che rappresenta il trionfo del Cristianesimo sul paganesimo con la distruzione del culto della Fortuna Primigenia che si venerava a Preneste.

L'opera, del 1913, e restaurata nell'aprile 1977 da Gabriele Jagnocco, è del pittore Cesare Caroselli; ma chi era questo pittore, sconosciuto al gran parte di Enciclopedie e Dizionari? Arrivando a Genazzano, suo paese natale, poco prima della casa natale di papa Martino V, si può notare sulla facciata di una piccola casa medievale, la seguente iscrizione su lapide:

«In questa casa paterna, ricco d'ingegno, d'ispirazione, di costanza, nacque il 14 dicembre

1847 Cesare Caroselli che nel quadro storico e del paesaggio e ornando di sue pitture S. Giovanni in Laterano ed altre insigni basiliche romane eccelse nell'arte del suo tempo». Nacque dunque a Genazzano da Nicola e Giuseppina Senni: rivelando fin da fanciullo un talento d'artista, si iscrisse dapprima alla scuola di disegno dell'Istituto S. Michele di Roma dove il suo primo maestro fu Francesco Giangiacomo, passando dopo un anno all'Accademia di S. Luca. Appena diciottenne sentì gli ideali risorgimentali e si arruolò con i Garibaldini con i quali prese parte alla battaglia di Brezzecca. Dopo questa breve parentesi patriottica si dedicò interamente all'arte. Col suo primo quadro «La riconciliazione di Giacobbe con Esau», vinse nel 1869 il concorso di pittura Pio Clementino. Nel 1872 vinse il concorso Balestra col quadro «Agrippina che sbarca al porto di Brindisi con le ceneri di suo marito Germanico»; verso la fine dell'800 altri suoi quadri furono premiati alle esposizioni di Bruxelles e Buenos Aires. Il suo lavoro di maggior prestigio fu la decorazione del presbiterio e dell'abside di S. Giovanni in Laterano.

Partecipò anche al restauro della basilica del Sacro Cuore dove eseguì 30 grandi affreschi raffiguranti Profeti, Sibille, Apostoli di S. Maria in Traspontina, dei SS. Sergio e Bracco, di S. Andrea della Valle, mentre nelle chiese di S. Nicola in Tolentino, S. Maria in Cosmedin, S. Saba e dell'Ara Coeli restaurò antichi affreschi.

Nel suo paese natale lasciò due affreschi in S. Maria e in Municipio una veduta del Castello Colonna e «La disfida di Barletta», eseguita nel 1881, che è il suo capolavoro nel campo delle rievocazioni storiche. Nella grande tela esalta le gesta eroiche del concittadino Giovanni Brancaleone ritratto mentre uccide il traditore Claudio Graiano d'Asti. Nella ritrattistica eseguì, tra altri, quello dell'altro suo concittadino Cardinal Vincenzo Vanutelli che essendo stato Vescovo di Palestrina dal 1900 al 1930 sicuramente gli commissionò la tela nell'ambito dei lavori di restauro della Cattedrale di S. Agapito.

Il pittore morì il 16 giugno 1927, all'età di 79 anni, a Roma dove abitava in via Goito.